

Un impulso decisivo al sorgere di vere e proprie imprese industriali si ebbe verso la fine del XVIII secolo, con la soppressione degli ordinamenti corporativi.

Ma al loro sviluppo non fu favorevole il Regno d'Italia napoleonico in seguito al blocco continentale, proclamato dall'imperatore a Berlino il 21 novembre 1806, che piombo l'industria cotoniera in un mare di guai.

Esso proibì l'entrata del naviglio inglese nei porti della penisola e gli scambi e i traffici con l'Inghilterra. Il vivace contrabbando con la Svizzera si dimostrò insufficiente ad alimentare le nascenti industrie. Inoltre durante il periodo napoleonico lo spirito di sopraffazione, che animava la politica economica francese, impose il trattato commerciale del 1808 per favorire la industria d'Oltralpe a discapito della nostra e ostacolò l'introduzione delle materie prime e delle macchine (fusi e telai meccanici).

Per funzionare le aziende richiedevano cotone, ma questo cresceva quasi esclusivamente in paesi controllati dagli inglesi. Durissima fu la crisi di quegli anni e la produzione si ridusse a metà; fu tentata persino in Italia la coltivazione del cotone, ma senza esito positivo. Tuttavia bisogna riconoscere che il periodo francese portò i primi tentativi d'avvio dell'industria cotoniera in senso moderno, tentativi che ebbero uno scarso successo immediato per le cause già accennate, ma contribuirono ad una prima divulgazione della nuova fibra, lavorata dai telai disseminati nelle campagne del Dipartimento dell'Olona.

Il diciannovesimo secolo da' inizio alla svolta decisiva della nuova era nella storia dell'umanità. Con la rivoluzione francese viene affermato, almeno come principio, il diritto della partecipazione di tutti allo svolgimento della vita sociale, indipendentemente dal censo e dalla nascita. Il cammino faticoso è ancora in buona parte da percorrere, ma il traguardo finale non potrà essere di = sattesio.

Contemporaneamente inizia l'era industriale e per quanto concerne l'Italia, la valle Olona ha avuto un compito particolarmente importante, essendo stata indiscutibilmente la culla dello sviluppo successivo.

Si è visto come a Busto, Gallarate e Legnano si era affermata un'attiva classe commerciale nel ramo tessile, la quale però aveva rivolto la sua attenzione alla seta ed al lino, materie prime di più facile approvvigionamento, la prima era in loco, essendo la coltivazione del baco da seta attività indispensabile alla sopravvivenza delle famiglie, il secondo veniva dalla pianura emiliana; si sa inoltre che l'unica fibra che non abbisogna di filatura è quella del baco, che già predispone il filo naturalmente.

Il cotone invece doveva arrivare da paesi lontani, dall'Oriente, dall'America, dall'Egitto, in genere sottoposti alla Inghilterra. Bisogna risalire alle Crociate per trovare in Francia stoffe di cotone, prima del 1430 i Genovesi facevano traffico di cotone con la Francia, procurandoselo a Smirne e altri scali.

Nel 1644 a Manchester si ha un primo insediamento di tessitura, a Rouen sorge la prima filatura, nel 1701.

Il diciannovesimo secolo da' inizio alla svolta decisiva della nuova era nella storia dell'umanità. Con la rivoluzione francese viene affermato, almeno come principio, il diritto della partecipazione di tutti allo svolgimento della vita sociale, indipendentemente dal censo e dalla nascita. Il cammino faticoso è ancora in buona parte da percorrere, ma il traguardo finale non potrà essere di = sattesio.

Contemporaneamente inizia l'era industriale e per quanto concerne l'Italia, la valle Olona ha avuto un compito particolarmente importante, essendo stata indiscutibilmente la culla dello sviluppo successivo.

Si è visto come a Busto, Gallarate e Legnano si era affermata un'attiva classe commerciale nel ramo tessile, la quale però aveva rivolto la sua attenzione alla seta ed al lino, materie prime di più facile approvvigionamento, la prima era in loco, essendo la coltivazione del baco da seta attività indispensabile alla sopravvivenza delle famiglie, il secondo veniva dalla pianura emiliana; si sa inoltre che l'unica fibra che non abbisogna di filatura è quella del baco, che già predispone il filo naturalmente.

Il cotone invece doveva arrivare da paesi lontani, dall'Oriente, dall'America, dall'Egitto, in genere sottoposti alla Inghilterra. Bisogna risalire alle Crociate per trovare in Francia stoffe di cotone, prima del 1430 i Genovesi facevano traffico di cotone con la Francia, procurandoselo a Smirne e altri scali.

Nel 1644 a Manchester si ha un primo insediamento di tessitura, a Rouen sorge la prima filatura, nel 1701.

L'occupazione napoleonica ebbe anche un altro aspetto favorevole: le conquiste francesi unirono il paese ed i cotonieri poterono contare su di un vasto mercato, unificato da una uguale legislazione.

Quando, dopo il 1810, il blocco continentale si sfasciò per la reazione di tutte le forze economiche europee, le poche, ma grandi imprese sopravvissute aumentarono i loro capitali, assunsero nuove maestranze e mano d'opera straniera specializzata, ingrandirono gli impianti, organizzarono il ciclo produttivo e sfruttando le migliori trovate da altre nazioni, riguadagnarono il tempo perduto fino a che i loro prodotti furono in grado di fare concorrenza a quelli dei paesi originariamente produttori. Solo nel 1810 Napoleone si decise a decretare una tassa con la quale elevava il dazio doganale per l'importazione in Italia dei filati. Evidentemente non era desiderio dell'imperatore sottrarre il mercato italiano al predominio dell'industria francese, né tanto meno di creare un'industria concorrente. E infatti, nonostante le ripetute richieste, solo in quell'anno concedeva L.200.000 per l'importazione di macchine da filare, tessere ecc., macchine che dovevano essere divise fra le varie città. Ma esse non trovarono acquirenti o per una crisi che travagliava l'industria cotoniera o perché troppo care o perché allora erano pochi gli industriali di larghe vedute. Ma come opina il Bondioli, la vera ragione di questo atteggiamento stava probabilmente nel fatto che le macchine erano di vecchio modello, oppure per la diffidenza degli operai. (I)

(I) P. Bondioli, Panorama storico dell'Alto Milanese
Busto e Legnano = 1957